



Gatto
Giovanni
e il gelato

Nerameve

"Miaoooooo!!"

Gatto Giovanni si svegliò all'improvviso sbadigliando.

Aveva fame, sonno e nessuna voglia di andare a scuola

"Gatto Giovanni, scendi, la colazione è pronta!"

La Lulù lo stava chiamando..

Gatto Giovanni pensò che avrebbe potuto fingersi malato, con la febbre, il mal d'orecchie, il mal di gola

"Scendi"

ripetè la Lulù dalla cucina

"Ti ho fatto i biscotti al cioccolato"

Ecco, troppo tardi..

Gatto Giovanni stava già scendendo le scale, la voglia di biscotti superava la voglia di restare a letto come la voglia di giocare superava la voglia di studiare, insomma non poteva resistere.

Dopo aver ingoiato otto biscotti o forse diciotto, il gatto Giovanni dovette prepararsi per andare a scuola.

La strada la conosceva a memoria e poi molto probabilmente avrebbe incontrato gatto Arturo lungo il tragitto.

Avrebbero parlato dei problemi del mondo (come fare a mangiare di più, come fare a diventare muscolosi, come fare a diventare dei supereroi...) e poi avrebbero corso fino al cancello della scuola per vedere chi sarebbe arrivato prima

Quella mattina però gatto Giovanni dopo aver fatto poca strada vide un bambino alto alto, indossava una maglia di spiderman e in mano aveva un gelato enorme, al cioccolato

Gatto Giovanni guardò il gelato e decise che sarebbe stato suo, ma come posso fare, pensò, per averlo?

E così ebbe un lampo di genio

Si buttò sul marciapiede fingendo un malore e iniziò a miagolare

"Povero me, ah come sono affamato, ah sono tre giorni che non mangio"

Il bambino corse vicino a lui, lo guardò e subito gli diede il suo gelato.

"Grazie"

sorrise il gatto Giovanni soddisfatto.

"Sei davvero buono, io sono giorni che non mangio" piagnucolò

"Povero gatto, mi dispiace, io mi chiamo Francesco" disse il bambino.

"Vieni a casa con me, sarai felice. A casa mia ridiamo tanto, ci facciamo tante coccole e giochiamo un sacco.

Puoi dormire con me nel letto a castello e la mia mamma sono sicuro che farà il solletico anche a te prima di dormire" disse Francesco con il sorriso buono e dolce.

Gatto Giovanni pensò che doveva essere davvero così, come Francesco diceva ma lui aveva già una famiglia che lo amava.

"Ciao Francesco, io mi chiamo Giovanni, gatto Giovanni"

Francesco lo accompagnò fino a scuola e si preoccupò che avesse la merenda.

Gatto Giovanni aveva un grosso panino a tre strati nello zaino.

Quando stavano per salutarsi Gatto Giovanni si sentì in colpa, aveva detto una bugia a quel bambino e non avrebbe dovuto farlo.

“Scusa” disse, “ti ho detto una bugia, io non avevo fame, volevo solo il tuo gelato perché sono molto goloso ma non avrei dovuto”

Francesco rise di gusto

“Brutto Gatto Giovanni” gli disse prendendolo in braccio e facendolo ridere grattandogli la pancia.

Gatto Giovanni gli leccò la manina e gli fece molte fusa, Francesco lo accarezzò e poi all'orecchio gli disse

“lo so che non sei un gatto affamato, hai la pancia troppo grossa, ma mi ha fatto piacere dividere il mio gelato con te”

Poi sorrise e lo salutò con la manina.

Gatto Giovanni miagolò soddisfatto pensando al panino che lo attendeva per merenda e a quanto fosse fortunato.

